

## CONTRATTO, PROVE D'INTESA

Dopo lo sciopero generale del 24 marzo riprendono i contatti tra le parti.

I sindacati attaccano a testa bassa: «Quindici mesi di ritardo per l'accordo».

*Da il Sole 24 Ore Scuola 28 marzo - 10 aprile 2003*

Sciopera la scuola contro il mancato rinnovo del contratto, contro la guerra in Iraq e la riforma Moratti. Ma sulla trattativa per i docenti l'accordo non è così lontano. Anzi ci sono già intese informali all'interno del Governo che potrebbero preludere alla ripresa del confronto con i sindacati. Alcuni giorni fa si è svolta una riunione a palazzo Chigi — alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta — con i ministri dell'Istruzione, Letizia Moratti, dell'Economia, Giulio Tremonti, e il ragioniere generale dello Stato, Vittorio Grilli. Nel Governo occorre arrivare a un accordo per sancire le cifre effettivamente disponibili. Sembra che sui docenti i fondi — aggiuntivi a quelli per l'inflazione programmata — siano stati definiti: dovrebbero essere pari a 180-190 milioni di euro, contro una richiesta iniziale della Moratti di 240 milioni. Il vero problema rimane la mancanza di soldi per il settore Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari) che rappresenta 250mila dipendenti. Tutta la materia è comunque ormai definita in sede tecnica e tocca soltanto ai politici — fino alla Presidenza del Consiglio — comporre la vertenza in corso tra Istruzione e Tesoro. Superato questo scoglio, la trattativa con i sindacati potrebbe essere rapidissima.

Intanto, sull'adesione allo sciopero generale della scuola andato in piazza il 24 marzo c'è stato il solito spettacolo di cifre inconciliabili: da un lato i sindacati hanno esibito il trionfo di un'astensione del personale che avrebbe toccato l'80 per cento, dall'altro il ministero che, invece, ha accreditato alla manifestazione un modesto 37,8 per cento. La protesta era programmata da oltre un mese, contro il mancato accordo sul contratto, ma il precipitare delle notizie dal fronte di guerra e l'approvazione della riforma hanno finito, inevitabilmente, per incrociare la data del 24 marzo investendola di particolari significati politici. Così con gli striscioni e i cartelli di protesta sindacale nelle piazze hanno sfilato le bandiere arcobaleno della pace.

«Un successo straordinario — commenta Enrico Panini, segretario generale della Cgil Scuola — circa 200mila insegnanti e Ata hanno partecipato alle diverse manifestazioni per denunciare l'inaccettabilità del blocco della contrattazione, causato dalla mancata certificazione delle risorse, dopo che da 92 giorni sono state convenute con il ministro Moratti. E ricordiamo che il Contratto è scaduto da ben 15 mesi».

Hanno incrociato le braccia gli iscritti di Cgil, Uil, Cisl, Snals, Gilda degli insegnanti, Unicobas, Cobas e Cub, una compattezza che sembrava andata in frantumi.

«La riuscita dello sciopero dà un inequivocabile segnale al Governo, ai suoi ministri Tremonti e Moratti - ha detto Daniela Colturani, segretario generale della Cisl Scuola — perché escano dall'immobilismo e dalle tante ambiguità che penalizzano tutta la scuola italiana, la quale non vuole essere mortificata dalla devastante politica dei tagli e del conseguente rifiuto di adeguate risorse».

Fedele Ricciato, segretario generale dello Snals invita il Governo a prendere atto che «contratto, immissioni in ruolo e stabilità degli organici rappresentano obiettivi irrinunciabili per il mondo della scuola. Se non giungeranno a breve termine adeguate risposte — ha concluso Ricciato — si passerà a forme di lotta più dure».

«Alle ragioni della partecipazione allo sciopero si è aggiunto un unanime rifiuto della guerra in atto — spiega Alessandro Ameli, leader della Gilda degli insegnanti — condizioni che stanno determinando una situazione complessiva di grave disagio tra i docenti e che stanno creando le premesse per una crescita della conflittualità. Il mancato rinnovo del contratto rappresenta una presa in giro per quel milione di persone che nella scuola, con responsabilità diverse, sono quotidianamente impegnate. Siamo al paradosso — conclude Ameli — che alla firma di questo contratto seguirà la sua naturale, immediata scadenza (dicembre 2003) e la riapertura di una nuova stagione contrattuale».

Massimo Di Menna, segretario della Uil Scuola non ha dubbi: «Deve finire il balletto degli incontri tra tecnici, completamente inutile, e si deve giungere in pochi giorni alla chiusura del contratto. C'è preoccupazione per le incertezze rispetto al processo riformatore e per la continua precarizzazione della scuola».

Secondo il portavoce nazionale dei Cobas, Piero Bernocchi, i manifestanti hanno espresso «il rifiuto della scuola-azienda e dell'istruzione mercificata e privatizzata, voluti dalla controriforma Moratti». I Cobas, insieme a tutto il sindacalismo di base, sciopereranno ancora 112 aprili e si ritroveranno a Roma il 12 aprile per una grande manifestazione nazionale in difesa della scuola pubblica e contro la guerra.

Per il coordinatore nazionale Cub-scuola «questa manifestazione non deve essere utilizzata dai sindacati istituzionali per chiudere al ribasso il contratto e per accettare le pretese del Governo».